



orientalia

Civiche Raccolte d'Arte Applicata - Raccolte Extraeuropee





**CIVICHE RACCOLTE D'ARTE
APPLICATA ED INCISIONI**
Raccolte Extraeuropee

Sindaco

Letizia Moratti

Assessore alla Cultura

Vittorio Sgarbi

Direttore Centrale

Massimo Accarisi

Direttore del Settore Musei e Biblioteche

Stefania Jahier

*Direttore Civiche Raccolte d'Arte Applicata
ed Incisioni - Archivio Fotografico*

Claudio Salsi

Conservatore delle Raccolte Extraeuropee

Carolina Orsini

Istruttore amministrativo delle Raccolte Extraeuropee

Luciana Gerolami

Ufficio amministrativo

Angela Battistutta

*Hanno collaborato allo studio
delle collezioni orientali del Castello Sforzesco*

Pietro Amadini, Giancarlo Calza,

Silvia Casagrande, Basema Hamarneh

Stage per la realizzazione della mostra e della didattica

Silvia Pippia

Ricerca iconografica

Federico Torri

Testi

Carolina Orsini

Silvia Pippia

In copertina

"Dancing girl making paper birds"

Civico Archivio Fotografico, Milano

Fotografie degli oggetti

Saporetto Immagini d'Arte

© Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni

Archivio Fotografico

Progetto e realizzazione

dell'allestimento e della grafica

Olgiati Srl

LA SCOPERTA DELL'ORIENTE

Il mondo occidentale subì il fascino del lontano Catai fin dall'antichità grazie alla diffusione di suppellettili orientali e di resoconti di viaggio. I rapporti tra Oriente e Occidente si svilupparono attraverso i secoli grazie a fitte relazioni, prima commerciali e poi culturali.

I contatti più antichi seguivano il percorso dei mercanti lungo la Via della Seta. A partire dal III secolo a.C. per quindici secoli lo scambio di merci preziose come il tè, le spezie e la seta offrì l'occasione di incontro tra costumi, idee e religioni: l'assimilazione del buddhismo indiano nella società cinese è forse l'esempio più eclatante di queste mutue influenze.

Tra il Duecento e il Trecento i primi europei raggiunsero l'estremo oriente e vi soggiornarono senza lasciare profonde tracce nella cultura locale. I resoconti del veneziano Marco Polo e del nord africano Ibn Battuta annotano usi, costumi e curiosità di civiltà lontane. Il lungo periodo di *pax mongolica* favorì l'arrivo di stranieri per terra e per mare: le fonti cinesi ricordano il passaggio di franchi e genovesi ancora prima del soggiorno di Polo presso la corte di Kubilai Khan (1260-1269) e la comparsa dei missionari, tra cui il domenicano Giovanni Pian del Carpine.

A partire dal Cinquecento i viaggi di esplorazione aprirono le vie marittime alle navi europee e sulle coste cinesi approdarono per primi i portoghesi (1514) con l'intenzione di instaurare relazioni commerciali dirette, senza intermediari; furono loro ad importare i primi grandi quantitativi di porcellana in Europa e ad esportare in Cina e Giappone le armi da fuoco.

I rapporti tra i paesi asiatici e quelli occidentali furono segnati fin dall'inizio dalla concorrenza economica portata alle estreme conseguenze con azioni di pirateria, e da disaccordi teologici provocati dalle ingerenze dei missionari gesuiti. In Giappone le tensioni diventarono tali che il paese chiuse le frontiere agli stranieri dagli inizi del Seicento alla metà dell'Ottocento; unica eccezione fu il porto franco nei pressi di Nagasaki aperto solamente agli olandesi della Compagnia delle Indie che riuscirono a far filtrare alcuni elementi dei costumi occidentali, come la moda di fumare tabacco. Ciononostante non mancarono relazioni positive di interscambio, come accadde con la permanenza del gesuita Matteo Ricci alla corte dell'imperatore Wanli (1598-1610). Tra il Seicento e il Settecento gli olandesi, e poco più tardi gli inglesi, fondarono le Compagnie delle Indie ottenendo il primato commerciale: l'episodio dell'asta di Amsterdam del 1604, realizzata con il prezioso carico di imbarcazioni portoghesi catturate in pieno mare, testimonia il clima competitivo di quel periodo.

Parallelamente in Europa si sviluppò un crescente interesse per le "cineserie" accompagnato dalla richiesta di manufatti artistici quali porcellane, lacche, dipinti, bronzi, giade; la città di Canton si specializzò quindi nel fornire su commissione oggetti



LA SCOPERTA DELL'ORIENTE

d'arte prodotti esclusivamente per l'esportazione. Nel tardo Settecento l'abilità e la capacità di adattamento degli artefici cinesi al gusto occidentale avviò le botteghe artigiane verso la produzione di massa.

Quando nell'Ottocento le condizioni politiche della Cina resero difficili gli scambi commerciali, i mercanti stranieri si rivolsero al Giappone, che inizialmente fornì oggetti simili a quelli cinesi e in un secondo tempo sviluppò un proprio stile definito. L'apertura al mondo esterno dopo secoli di isolazionismo diede impulso alla modernizzazione del paese oltre che a cambiamenti sociali ed economici; a questa evoluzione contribuirono esperti e tecnici chiamati da tutto il mondo come consulenti per perfezionare la produzione industriale.

Nel XX secolo l'interesse per l'Estremo Oriente invase le capitali europee e statunitensi: viaggi di affari o di semplice piacere furono pretesto per visite dirette; il collezionismo internazionale rivolse l'attenzione ad oggetti d'arte e di artigianato; le Esposizioni Universali di Londra, Parigi, Vienna e Filadelfia affrancarono il successo delle mode esotiche.

Seguendo le tendenze più in voga, aristocratici ed imprenditori milanesi acquistarono oggetti e "souvenir" in Cina e Giappone con lo spirito di appassionati curiosi più che di veri intenditori d'arte, raccogliendo collezioni che testimoniano il gusto di un'epoca.

Le Civiche Raccolte d'Arte Applicata, costituite in gran parte da lasciti e donazioni di questi collezionisti, propongono un percorso tra alcune tipologie di oggetti dell'Estremo Oriente (cinesi e giapponesi) dislocati in due sale espositive del Museo delle Arti Decorative e degli Strumenti Musicali, riconoscibili grazie al logo/guida della mostra. Si parte dal primo piano del Cortile della Rocchetta dove si possono visitare alcuni strumenti musicali cinesi. Nella sala trenta è invece possibile apprezzare l'arte della ceramica cinese e giapponese con confronti con la produzione europea di "cineserie" e *chine de commande*. Questo percorso trasversale culmina nel ballatoio della sala trenta dove si trova una selezione di oggetti giapponesi che rappresentano i tratti salienti delle arti e della vita quotidiana.



ACHILLE TURATI
SUL BATTELLO "MONGOLIA"

Durante i suoi viaggi in Oriente raccolse una serie di oggetti che donò al Castello Sforzesco Civico Archivio Fotografico, Milano

TEIERA IN STILE
CHINE DE COMMANDE

Cina, dinastia Qing,
periodo Qianlong (1736-1795)
porcellana a smalti Famiglia Rosa

CAMPANA (SHŌKO)
Giappone, per. Edo (XVIII-XIX sec.)
bronzo, oro, lacca



CINA

Fin dai tempi antichi la Cina era considerata il centro culturale dell'Asia Orientale per le importanti influenze che esercitava sui paesi limitrofi; in tutta l'area si ritrovano infatti gli elementi fondamentali della civiltà cinese: il sistema di scrittura ad ideogrammi, il pensiero confuciano, la religione buddhista, le forme artistiche e letterarie.

La cultura fiorì sotto la protezione ed il controllo degli imperatori, fattore che non impedì lo sviluppo di un ambiente aperto a concetti artistici, filosofici e religiosi provenienti dall'India e dal Medio Oriente, mantenendo sempre il rispetto della tradizione esistente.

CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI EVENTI STORICO-ARTISTICI

Periodo antico: Shang (1766-1122 a.C.) - Zhou (1122-221 a.C.) - Stati Combattenti (403-221 a.C.)

Durante l'età del bronzo si sviluppò la sofisticata tecnica del bronzo fuso. La produzione artistica era incentrata sul culto dei morti con oggetti come vasi sacrificali e figure mitologiche. Successivamente il paese si frantumò in piccoli stati feudali, detti appunto "Stati Combattenti"; nonostante le divisioni interne si diffuse un sistema comune di scrittura per ideogrammi. Il filosofo e pensatore Confucio (551-479 a.C.) predicò la dottrina basata sulle virtù di carità, giustizia, amor filiale e rispetto della gerarchia che regolò la vita privata e il buon governo dei secoli a venire. Accanto al pensiero confuciano si sviluppò quello taoista dell'armonia con la natura.

Periodo Qin (221-206 a.C.)

Il primo imperatore della Cina Qin Shi Huangdi unificò lo stato culturalmente, tramite la scrittura, le leggi, le unità di misura e, materialmente, tramite la costruzione di un'unica, lunga Muraglia. In seguito al declino del rito funerario con sacrifici umani venne introdotto l'utilizzo di sculture dalle sembianze umane nelle tombe, come il famoso "esercito di terracotta".

Periodo Han (202 a.C.-220 d.C.)

Il confucianesimo divenne l'ideologia ufficiale della classe dominante irrigidendo le gerarchie sociali alle quali si poteva accedere solamente tramite esami di stato. D'altro canto si instaurarono le prime comunità buddhiste venute dall'India (65 d.C.). La dinastia Han promosse l'espansione territoriale spingendo l'esercito fino in Medio Oriente, e gli scambi commerciali aprendo la Via della Seta. L'invenzione della carta e l'emergere di un primo grande pittore influenzarono la pittura delle epoche



CINA

successive secondo lo stile confuciano popolato di figure umane; i dipinti su rotoli di seta o di carta di riso venivano appesi o srotolati in mano. La scultura raggiunse l'apice con le figure funerarie in terracotta e in pietra dai particolari realistici o dai soggetti fantastici. L'arte della ceramica era caratterizzata da smalti verdi e azzurrognoli detti *yue-yao*.

Periodo dei “Tre Regni” (220-265 d.C.)

L'unità politica confuciana degli Han si disgregò a favore dello sviluppo della religione buddhista e di quella taoista.

Periodo Jin (265-420 d.C.) - Dinastie del Nord e del Sud (420-589 d.C.)

Il buddhismo diventò la religione ufficiale favorendo la nascita delle arti ad esso collegate, come testimoniano i monasteri rupestri, le pitture murali e la stessa iconografia sacra. Alla fine del V secolo fu redatto il primo trattato sulla pittura che determinava i canoni e i criteri da seguire per l'esecuzione di un'opera.

Periodo Tang (618-907 d.C.)

Il processo di unificazione politica avviato dalla dinastia Sui (589-618 d.C.) venne consolidato dalla dinastia Tang che favorì particolarmente l'espansione economica, grazie e soprattutto all'invenzione della stampa che permise l'introduzione della carta moneta e delle successive conseguenze sugli scambi commerciali. Il confucianesimo tornò ad influire sulla vita politica e privata cercando di scalzare il successo del buddhismo, senza riuscirci. La figura del letterato, intellettuale ed artista, assunse grande prestigio presso la corte imperiale, tanto che l'imperatore Huang fondò un'accademia di pittura; si affermò la tradizione della pittura di paesaggio grazie al contributo di artisti dai grandi nomi. La produzione ceramica, già rinomata nel bacino del Mediterraneo, si differenziava in tre tecniche principali: la decorazione a smalti *sancai*, o tre colori; la porcellana di corpo bianco; il *celadon* di colore verde prodotto a partire dal X secolo nelle fornaci di Longquan.

Periodo Song (907-1127/1279)

La dinastia Song fronteggiò l'azione disgregante dei popoli confinanti con una forte autorità centrale e una rigida organizzazione burocratica. Gli imperatori coltivarono la passione per le arti promuovendo nuovamente l'Accademia di pittura e incoraggiando gli interessi di un'aristocrazia colta e raffinata: la pittura si specializzò in diversi soggetti e stili, tra cui si distinsero i tratti calligrafici dei letterati e le improvvisazioni della scuola *chan* (*zen* in Giappone); l'architettura si fece più elaborata; la ceramica



CINA

céladon raggiunse il massimo livello, la porcellana bianco azzurra si raffinò e comparvero le tecniche a smalto sotto invetriatura, con il conseguente incremento del commercio estero. La comparsa di invenzioni come la polvere da sparo e la bussola diede la possibilità a nuovi sviluppi economici e politici.

Periodo Yuan (1279-1368)

L'invasione mongola guidata da Kubilai Khan non fu motivo di radicali cambiamenti dal punto di vista culturale poiché i regnanti stranieri decisero di seguire le tracce della tradizione autoctona, in particolare dello splendore Song. Nonostante queste intenzioni gli artisti si ritirarono dalle accademie di corte lasciando spazio ad aristocratici dilettanti. Le porcellane erano caratterizzate da fitte decorazioni sotto invetriatura prodotte per uso ufficiale. I resoconti di viaggio di Marco Polo nel "Milione" forniscono descrizioni interessanti su tutti gli aspetti della vita di questo periodo.

Periodo Ming (1368-1644)

La dinastia Ming garantì stabilità politica e sociale all'intero paese favorendo spedizioni marittime e aperture commerciali, incoraggiate dalla presenza di personaggi stranieri: i portoghesi approdarono per la prima volta in Cina (1514) e il gesuita Matteo Ricci si stabilì presso la corte imperiale insegnando matematica e astronomia (fine XVI secolo). La capitale fu spostata a Pechino con la fastosa costruzione della Città Imperiale e del Tempio del Cielo. L'arte pittorica continuò a seguire la tradizione precedente senza trovare stili originali mentre la produzione ceramica conseguì innovazioni nelle forme, varie e di grandi dimensioni, e nelle tecniche come la porcellana in bianco e blu. Le arti letterarie maturarono a tal punto da richiedere la redazione di un'enciclopedia dell'intera letteratura.

Periodo Qing (1644-1912)

La dinastia Qing proveniva dalla Manciuria. In qualità di stranieri i Qing cercarono di ottenere la sudditanza della popolazione con metodi talvolta repressivi, aiutati dalla rigida dottrina di stato confuciana. Anche gli artisti trovarono motivo di scontro con la politica culturale imperiale, decidendo di vivere in solitudine o di farsi monaci; presso la corte rimasero i maestri che aderivano alle tendenze ufficiali, come il pittore italiano Giuseppe Castiglione (metà del XVIII secolo). La produzione ceramica raggiunse la perfezione tecnica e la raffinatezza stilistica dei migliori pezzi monocromi, sebbene gli oggetti destinati all'esportazione fossero di fattura seriale.



PIATTO CÉLADON

Cina, Dinastia Ming, XV secolo
porcellana céladon

POTICHE

Cina, Dinastia Qing, XVIII secolo
*porcellana decorata con smalti duri yincai
nei colori della Famiglia Verde
legata Contessa Morando Attendolo*

CAMMELLO BATTRIANO

Cina, Dinastia Tang (618-906 d.C.)
terracotta a tre colori



GIAPPONE

La storia del Giappone affonda le radici nella mitologia shintoista della creazione, come narrano gli antichi testi del Kojiki (Memorie degli eventi antichi) e del Nihonshoki (Annali del Giappone) trascritti nel VIII secolo. Ma la cultura giapponese riflette in alcuni suoi aspetti l'ascendenza dalla civiltà cinese. Durante secoli di contatti, si vennero a scambiare fondamenti religiosi, come il buddhismo, valori sociali e politici, come il confucianesimo, elementi linguistici, come la scrittura per ideogrammi, principi artistici e letterari.

CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI EVENTI STORICO-ARTISTICI.

Periodo Asuka (538-710) - Nara (710-784)

Il buddhismo si diffuse nel VI secolo attraverso i contatti con la Cina e la Corea; i monaci buddhisti introdussero aspetti della tradizione cinese quali la scrittura per ideogrammi, le teorie di governo centralizzato basato sulla burocrazia, nuove tecnologie e tecniche artistiche. Vennero eretti templi dedicati al Buddha utilizzando nuove forme architettoniche e si sviluppò l'arte della fusione del bronzo e quella della pittura. Presso la corte imperiale la poesia era considerata di grande importanza tra le arti.

Periodo Heian (794-1185)

La famiglia dominante Fujiwara fondò la capitale a Heiankyō (odierna Kyoto) dove emerse la progressiva consapevolezza di un patrimonio culturale nazionale, originale rispetto agli influssi cinesi. Nel campo delle arti si svilupparono forme architettoniche che ricercavano l'armonia con il giardino e il paesaggio; nella scultura e nella pittura sacra si affermò l'icona buddhista dell'Amida Nyorai, particolarmente venerato presso la corte; nella pittura profana maturò lo stile decorativo *yamato-e* con scene e storie nazionali; la letteratura vantò il primo romanzo e la prima antologia di poesie.

Periodo Kamakura (1185-1333)

Si impose il sistema feudale basato sul potere dei capi militari (*shōgun*), dei signori feudali (*daymo*) e dei guerrieri (*samurai*) con capitale a Kamakura (odierna Tōkyō). La produzione artistica cercò di soddisfare i nuovi committenti recuperando le antiche tradizioni e creando uno stile realistico, in particolare nella scultura. Dalla Cina giunse il buddhismo *zen* che ebbe un forte impatto culturale, politico ed economico: l'orientamento aniconico causò, tra l'altro, il declino della scultura. L'aristocrazia feudale amava possedere suppellettili preziose, ad esempio erano tenuti in grande considerazione i rotoli dipinti (*emaki*).

Periodo Muromachi (1336-1573)

Questa epoca era detta anche periodo Ashikaga dal nome del clan militare al potere



**SERVIZIO DA FUMO DOTATO DI
PORTABRACI, PORTACENERE,
PIPA (*tabakobon*)**

Giappone, periodo Edo (1615-1867)
*lacca nashiji e biramakie, oro,
argento, bronzo*



**ELMO CON MASCHERA
(*kawari kabuto*)**

Giappone, XVIII sec.
lacca e crine





GIAPPONE

che riportò la sede di governo a Kyoto e ne fece il fulcro culturale. Le espressioni artistiche assunsero un tono aristocratico ed elitario: si praticavano cerimonie raffinate, come quella del tè. Gli elementi della tradizione si mescolarono con gli elementi *zen* di importazione cinese, come i dipinti monocromi ad inchiostro eseguiti dagli stessi monaci. L'arte ufficiale era organizzata in scuole controllate dalle aristocrazie e coordinata da grandi maestri.

Periodo Momoyama (1573-1615)

La fase di lotte per il potere tra i signori militari ebbe fine quando fu nominato *shōgun* Tokugawa Ieyasu (1603) che riportò ordine e stabilità. In questo clima di tensione furono elaborate forme architettoniche fortificate, dei veri e propri castelli. Un'altra fonte di problemi fu la presenza di mercanti e missionari europei che intervennero eccessivamente nelle questioni locali, tanto da causare la chiusura delle frontiere agli stranieri (1614). Nel contempo si rafforzava la classe mercantile e si sviluppava uno stile decorativo ricco, che impiegava l'oro negli elementi architettonici, nell'arredamento, nella pittura e nei tessuti; la scuola di Kano rivestì un ruolo centrale per la formazione di grandi pittori. Fiorirono anche le arti della lacca, del tessuto e della ceramica.

Periodo Edo (1615-1867)

Graduali cambiamenti sociali ed economici che portarono il Giappone verso l'epoca moderna. Sotto il governo di Tokugawa la capitale Edo (odierna Tōkyō) affrontò una forte urbanizzazione sia per il ruolo di centro politico, ogni *daimyo* doveva infatti partecipare direttamente alla vita di corte, sia per il crescente potere della classe mercantile a scapito di quella militare dei *samurai*. L'affermarsi di una ricca classe media diede un nuovo impulso alle arti: si formarono scuole pittoriche di stili diversi, tra le quali spiccarono sicuramente le stampe realistiche dell'*Ukiyo-e* (mondo fluttuante). Quando nel 1853 gli Stati Uniti forzarono la riapertura del Giappone agli stranieri, l'interesse per l'Occidente si manifestò nelle mode e negli elementi stilistici con tal vigore da provocare la politica repressiva dello shogunato a difesa della tradizione nazionale.

Periodo Meiji (1868-1912)

La rapida modernizzazione e il cambiamento politico, sociale ed economico, segnarono definitivamente la storia del Giappone durante la fase detta "restaurazione Meiji". Il potere feudale, ormai debole, cedette all'apertura verso l'Occidente: si importarono quindi forme artistiche estranee alla cultura tradizionale e gli stessi artisti ebbero l'occasione di partecipare alle esposizioni internazionali rivolgendo così la produzione al mercato estero.



COPPIA DI GRANDI VASI

Giappone, periodo Meiji,
seconda metà XIX sec.
bronzo cloisonné



LIUTO (HEIKE-BIWA)

Giappone, prima metà del XIX sec.
cassa scavata in un blocco di mogano

BIBLIOGRAFIA

- Amadini P., *Ceramiche e porcellane cinesi per il Centro delle Culture Extraeuropee*, "Rassegna di Studi e Notizie", Milano, 2003.
- Asseretto M.L., Frabetti G., Vantaggi A. a cura di, *Accessori nell'abbigliamento giapponese*, Catalogo di mostra, Genova, 1985.
- Bertoldi C., *Il segreto d'Oriente - porcellane cinesi e giapponesi nelle Civiche Raccolte d'Arte Applicata del Castello Sforzesco*, "Rassegna di Studi e Notizie", Milano, 1997.
- Bertoldi C., *Forme e decori di gusto europeo nelle porcellane cinesi del Castello Sforzesco*, "Rassegna di Studi e Notizie", Milano, 1998.
- Beurdeley M., *Porcelain of East India Companies*, Gorlich, 1962.
- Brunori M., *La Cina - Storia e civiltà del Paese di Mezzo*, Milano, 1988.
- Calza G. C., *Ukiyoe - il mondo fluttuante*, Electa, 2004.
- Failla D., *Capolavori d'arte Giapponese dal Periodo Edo alla Modernizzazione*, "Musei e Collezioni della città di Genova", Milano, 2001.
- Gilioli E. H., *Viaggio intorno al globo della R. piroskorvetta Magenta negli anni 1865-66-67-68: relazione descrittiva e scientifica*, Milano 1875.
- Guimet E., *Promenades Japonaises*, Tokio-Nikko, Carpentier, Paris, 1880.
- Kerr A., *Il Giappone e la gloria*, Milano, 1999.
- Kia-tsi, in H. Uhlig, *La Via della Seta*, Garzanti, 1991.
- Kinko - *I bronzi estremo-orientali dalla Raccolta Etnografica del Castello Sforzesco*, Mazzotta, 1995.
- Marco Polo, *Il Milione*, a cura di E. Camesasca, Milano, 2003.
- Murase M., *L'arte del Giappone*, Storia Universale dell'Arte, Milano, 1996.
- Nihongi (Cronache del Giappone), vol. I, in R. Pettazzoni, *La mitologia giapponese*, Bologna, 1929.
- Pavoni R. a cura di, *Viaggio in Oriente: l'avventura di Enrico Cernuschi (1821-1896) patriota, finanziere, collezionista*, Federico Motta Editore, 2005.
- Roberts J.A.G., *Storia della Cina - La politica, la realtà sociale, la cultura, l'economia dall'antichità ai nostri giorni*, Alan Sutton Publishing, 1996.
- Milanese M., *La Via della Seta*, Milano, 1986.
- Stearns P.N., *Atlante delle culture in movimento*, Milano, 2005.
- Toshiyake A., *Leggi Familiari*, in S.R. Turnbull, Samurai, Milano, 1988.
- Tsunemo Y., *Hagakure, il codice segreto dei Samurai*, 1719, ed. Roma, 1993.
- Watson W. a cura di, *The great Japan Exhibition, Art of the Edo Period 1600-1868*, Royal Academy of Arts, London, 1981-2.

Civiche Raccolte d'Arte Applicata - Raccolte Extraeuropee

Castello Sforzesco - 20121 Milano

Direttore: Dott. Claudio Salsi

Corte Ducale - Castello Sforzesco - 20121 Milano

Conservatore: Dott.ssa Carolina Orsini

ORARI E BIGLIETTI

Apertura: da Martedì a Domenica,
dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.30
(ultimo ingresso alle 17.00)

Chiusura: tutti i Lunedì, 1 Gennaio,
1 Maggio e 25 Dicembre

Biglietteria: Tel. 0288463703

Ingresso a pagamento ai Musei:

biglietto intero € 3,00

ridotto € 1,50

abbonamento annuale intero € 15,00

ridotto € 7,50

Ingresso gratuito: Martedì, Mercoledì,
Giovedì, Sabato e Domenica,
dalle 16.30 alle 17.30
e Venerdì, dalle 14.00 alle 17.30

COME RAGGIUNGERCI

Mezzi pubblici:

metropolitana MM1 (fermate Cairoli e Cadorna)

metropolitana MM2 (fermate Lanza e Cadorna)

Tram: 1, 3, 4, 7, 12, 14, 27

Bus: 57, 61, 70, 94

www.comune.milano.it/craai



OLGIATI

In collaborazione con www.olgiate.it

